

## Novità "Glossa"

Nel loro piccolo, anche le piccole case editrici, come *Glossa*, producono. Ben dieci sono le ultime novità che adesso andremo a segnalare.

Cominciando dal testo di **G. Trabucco, *Devoti e creativi. Estetica e religiosità popolare*** (Aesthetica - 2), Glossa, Milano 2007, pp. 240, € 28,00.

Giovanni Trabucco, sacerdote veneziano, insegna presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e il dipartimento di Arti e Antropologia del Sacro dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Il testo si presenta come secondo volume della collana «Aesthetica», che si propone di presentare saggi ad ampio spettro sul tema dei rapporti tra estetica e teologia, con particolare attenzione all'auspicabile consolidamento di adeguate basi epistemologiche e di attendibili configurazioni disciplinari e per l'offerta di strumenti idonei alla messa a punto critica e didattica.

Nel caso specifico il presente lavoro riflette sulle espressioni artistiche della religiosità popolare. Infatti, non meno che l'estetica e l'arte nel loro profilo accademico più elevato, anche la religiosità popolare, intrattiene a suo modo un rapporto non secondario e materialmente molto ampio con il mondo dell'immagine e della rappresentazione figurativa. Il mondo della devozione e della pietà rappresenta un ambito creativo particolare, non soltanto per la vastità del materiale artistico e artigianale prodotto, ma perché lo stesso gesto devoto costituisce un atto di fede creativo, che maneggia e plasma un "materiale" che coincide con l'esperienza della vita e con le sue forme; così come il fare artistico, in tutte le sue dimensioni, ha sempre i tratti di un legame e di un vincolo ultimamente di carattere religioso.

Nella collana dell'editrice che pubblica testi volti a incrementare il dibattito e la ricerca scientifica si segnalano altri due volumi.

Il primo è di **G. Rizzardi, *L'islām: il linguaggio della morale e della spiritualità*** (Quodlibet - 17), Glossa, Milano 2007, pp. 223, € 27,00.

Comprendere è comprendersi; a partire da questa prospettiva il saggio affronta il linguaggio della morale e della spiritualità islamiche.

La "scoperta" attraverso il linguaggio arabo-islamico dei valori morali e spirituali intende anche pagare il debito che il cattolicesimo deve all'islam dopo secoli non solo di disattenzione a questo patrimonio ma anche di contrapposizione rivolta a negare molti aspetti nobili della religione.

Il saggio si propone di portare, mediante un primo approccio, alla conoscenza dei termini e delle formule strutturali con cui sono stati espressi interrogazioni, aspettative, orientamenti, linee di forze della virtuosità e della spiritualità della comunità e dei singoli soggetti. Due dimensioni parallele, spiritualità di base e spiritualità sufica, ma tendenti ad interagire, in quanto fondate ambedue sulle fonti coraniche e profetiche, sebbene orientate ad esperienze a diverso livello.

Cogliere la specificità del linguaggio islamico significa anche prendere atto delle differenti prospettive (islamiche e cattoliche) ed incrementare la volontà di ricerca degli uni verso gli altri.

Il secondo è di **C. Passoni, *«Il Dio del cuore umano». L'intelligenza spirituale nell'opera di s. Francesco di Sales (1567-1622)*** (Quodlibet - 18), Glossa, Milano 2007, pp. 558, € 45,00.

Come parlare oggi della dignità spirituale dell'umano senza perdersi nella retorica e nel generico «senso del sacro»? Il linguaggio comune, più o meno interessato ad intrattenersi attorno all'attuale «crisi dei valori spirituali», segnala soprattutto l'arresto e l'inerzia della lingua tradizionale: evoca genericamente qualcosa di cui si lamenta la mancanza o si denuncia il bisogno.

La condivisa riconosciuta attenzione al tema della sensibilità e degli affetti nell'opera di Francesco di Sales (1567-1622) consente di apprezzare in lui un valido interlocutore per questo tema cruciale.

Rilevandone i positivi riverberi per l'attuale teologia della fede, è possibile riassumere l'originale tentativo salesiano attorno alla felice e sintetica espressione: «Dio è il Dio del cuore umano». Nel cuore e attraverso il cuore si compie quel sottile e intenso processo unitario di acquisizione fatto di pensiero, sentimento e azione, dunque, di libertà, in virtù del quale l'uomo riconosce Dio e, insieme, si riconosce, ritrovando oltre se stesso il fondamento del proprio inizio e del proprio compimento, nella forma di un affidamento ad una verità che appare alla coscienza come capace di suscitare un corrispondente irrinunciabile bene-volere.

**A parte segnaliamo, nella collana che ha inaugurato la collaborazione editoriale tra l'associazione dei teologi italiani e la nostra casa editrice, il volume Associazione Teologica Italiana, Chiesa e sinodalità. Coscienza, forme, processi(Forum A.T.I. - 3), Glossa, Milano 2007, pp. 350, € 27,00.**

Sono trascorsi quarant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II. L'istituzione del Sinodo dei Vescovi, la celebrazione di numerosi Sinodi diocesani, la crescita di partecipazione delle diverse componenti del Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa e lo sviluppo irreversibile del cammino ecumenico sono realtà che, tra luci e ombre, invitano a porre al centro della prassi ecclesiale e dell'indagine teologica il tema della "sinodalità".

Al tema è stato dedicato il XIX Congresso nazionale dell'Associazione Teologica Italiana, svoltosi nel 2006, di cui qui si raccolgono gli Atti.

Tre i concetti esplorati nelle diverse relazioni, oltre gli approfondimenti storici, canonistici e pastorali, per la complessiva istruzione della dimensione sinodale della Chiesa: *coscienza*, che dice il riferimento all'autoconfigurazione stessa della Chiesa quale Chiesa di Cristo; *forme*, che indica la pluralità delle declinazioni storiche; *processi*, che guarda alle dinamiche pratiche del suo realizzarsi.

Con lo scopo di articolare con pertinenza e profezia l'attenzione a una formazione adeguata e a una valorizzazione cordiale di tutti i soggetti della vita ecclesiale nella feconda interazione dei rispettivi carismi e ministeri; favorendo così la necessaria riforma delle strutture d'espressione e promozione della *communio*, a tutti i suoi livelli.

Quattro quindi i volumi editi dal Centro Studi di Spiritualità della Facoltà Teologica.

**Il primo è Prete Serafino Morazone curato di Chiuso. Le prime vite e testimonianze (Ghislanzoni, Laini, Manzoni)(Sapientia - 28), Introduzione e note a cura di I. Biffi, Glossa, Milano 2007, pp. 137, € 20,00.**

Il volumetto contiene le prime due biografie del «curato santo», come lo definì Alessandro Manzoni, che ben conosceva le molteplici virtù di quest'umile e nascosto parroco del minuscolo paese di Chiuso: la biografia stesa dal suo medico Gaspare Ghislanzoni, a otto giorni dalla morte (13 aprile 1822); e quella, più ampia e articolata, redatta qualche anno dopo da Paolo Laini, un chierico di Chiuso testimone oculare della santità di don Serafino.

Alle due biografie si aggiungono: la preziosa testimonianza del Manzoni che nel *Fermo e Lucia* in breve righe delineò il profilo più incisivo e suggestivo del «Prete Serafino»; gli interventi del cardinale Schuster; e il testamento del Morazone, indice della decorosa povertà del parroco, della sua cura per le minuscole proprietà, e del suo affetto riconoscente per i membri della sua famiglia.

Si tratta dei documenti più importanti sul «novello curato d'Ars» – come Schuster lo chiamava –, che, pur con strana lentezza, si sta avvicinando all'onore degli altari, sui quali, comunque, i «semplici», tramandandone l'ammirazione e la memoria, già lo hanno da quasi due secoli collocato.

**Il secondo volume è G. Angelini - A. Montanari - P. Sequeri - R. Vignolo, Conoscersi in Dio. La fede come orizzonte della conoscenza di sé (Sapientia - 29), Glossa, Milano 2007, pp. 229, € 20,00.**

Il volume presenta la raccolta degli atti del V corso residenziale del Centro Studi di Spiritualità di Milano. Il tema del corso è stato dedicato alla difficile ma fondamentale questione della *conoscenza di sé*. Questione difficile perché si intreccia con l'intero percorso della cultura occidentale. Per questo, però, anche tema fondamentale, capace di raccogliere in sé il progetto e l'impegno di ogni esperienza umana. Tema, quindi, ineludibile, anche se la cultura contemporanea, non di rado, sembra essersi rassegnata a proporre una considerazione solo parziale e frammentaria o, addirittura, ad affermarne troppo rapidamente l'impraticabilità. Proprio per questo è parso utile ritornare alle sue profonde radici bibliche, segnatamente a quelle dei *Salmi* (Roberto Vignolo) e ripercorrere alcuni dei capitoli più illuminanti della sua ricca tradizione filosofica, teologica e spirituale come illustrata dall'itinerario di Agostino (Antonio Montanari). Ricollocando inoltre il tema nel suo orizzonte più proprio e naturale, quello della fede e della morale cristiana (Pierangelo Sequeri e Giuseppe Angelini). O, come spesso la tradizione cristiana ha amato esprimersi, all'interno del misterioso e affascinante rapporto tra la "conoscenza di sé" e la "conoscenza di Dio".

**Il terzo volume è di Jean-Baptiste Saint-Jure, *Vita di Gaston de Renty. Un modello di cristiano perfetto* (Sapientia - 30), a cura di M.P. Ghielmi, Glossa, Milano 2007, pp. XCIII-412, € 38,00.**

Jean-Baptiste Saint-Jure (Metz 1588 - Paris 1657), gesuita, autore di numerose opere di spiritualità, fu superiore in diversi Collegi della Compagnia di Gesù e direttore spirituale assai noto nella Francia del XVII secolo.

La *Vita di Gaston de Renty* (Paris, 1651) fu scritta da Saint-Jure a soli due anni dalla morte del barone Gaston de Renty, di cui il gesuita fu direttore spirituale. Questa affascinante personalità del Seicento francese (quasi sconosciuta in Italia), appartenente ad una nobile e antica casata, padre di famiglia, superiore della discussa *Compagnie du Saint-Sacrement*, instancabile animatore di opere caritative e sociali viene ripresentata con forza nella pagine di Saint-Jure. Il biografo riporta testimonianze dirette e brani di lettere e, riorganizzando la sua opera secondo lo schema delle "virtù" del protagonista, indica in lui un «modello di cristiano perfetto».

La spiritualità cristocentrica di Renty trova il suo punto focale nella devozione all'Infanzia di Gesù: in Gesù Bambino, umile e obbediente, si manifesta l'intero significato salvifico dell'opera di Dio che incontra l'uomo fino all'abbassamento finale della croce. In Gaston de Renty non c'è alcuna contrapposizione tra la preghiera, l'unione mistica con Dio e l'azione concreta ed efficace verso il prossimo: nella carità, amore a Cristo e ai fratelli, e nella fedeltà alla volontà di Dio ogni dimensione della vita cristiana è riportata ad unità.

**Infine, il quarto volume edito è E. Bolis, «Gesù, amarti e farti amare». *L'esperienza spirituale della beata Geltrude Comensoli* (Sapientia - 31), Glossa, Milano 2007, pp. 272, € 14,00.**

Il volume illustra la figura spirituale della beata Geltrude Comensoli (1847-1903), fondatrice delle Suore Sacramentine di Bergamo, evidenziando i punti di riferimento e le tappe del cammino che l'ha condotta alla santità.

Dopo la ricostruzione del percorso biografico e del contesto nel quale si situa la sua vicenda, il saggio presenta i tratti essenziali della sua esperienza spirituale, ben sintetizzata nel motto «Gesù, amarti e farti amare». Per lei amare Gesù implica seguirlo fino alla Croce; riconoscerlo come «Sposo» che merita un amore totale e definitivo; comporta inoltre la rinuncia all'amor proprio e la piena offerta di sé; è abitare con lui, stare sempre alla sua presenza, conoscere e compiere la sua volontà, vivere solo per lui; include infine l'amore per il suo Corpo, la Chiesa, da edificare con uno stile di comunione, dedicandosi generosamente al servizio dei fratelli, specialmente i più poveri.

L'esperienza di madre Comensoli è singolare e tuttavia è comune a tante altre figure spirituali del suo tempo. Può essere considerata un «tipo» che rappresenta quella folta schiera di donne intrepide che nel XIX secolo hanno fatto scorrere nella Chiesa fiumi di santità e di operosità.

Le ultime novità sono costituite dai due seguenti volumi:

***Libertà religiosa e rapporti Chiesa - società politiche***(Quaderni della Mendola - 15), a cura del Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico (Associazione Canonistica Italiana), Glossa, Milano 2007, pp. 252, € 22,00.

La Chiesa vive nel mondo e si rapporta con la società del suo tempo. Le prospettive offerte dal concilio Vaticano II relative alle relazioni con le comunità politiche nell'epoca attuale rappresentano delle linee guida tuttora valide nelle mutate circostanze delle società contemporanee, multireligiose e multietniche. Libertà religiosa, concordati, promozione della persona umana sono al centro di riflessioni in sede politica ed ecclesiale.

Il Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico ha dedicato a questi temi il suo XXXIII Incontro di Studio (2006) e ne pubblica ora gli atti.

Le relazioni sono state svolte da: A. Longhitano, M. Visioli, L. Okulik, R.J. Araujo, J.T. Martin de Agar, M. Rivella, D. Mogavero, C. Azzimonti, V. Marano, B.F. Pighin.

***D. Harabarishize, Enjeu culturale e questione cristiana: il caso della famiglia in Burundi*** (Dissertatio. Series mediolanensis - 16), Glossa, Milano 2007, pp. 224, € 18,00.

Il presente saggio, oltre ad offrire una conoscenza più ampia della realtà culturale burundese (come è il caso della guerra interetnica) e africana in generale, in base all'analisi della famiglia di tipo tradizionale, mostra i nodi delle problematiche antropologiche sottese, specie quelle relative alla dimenticanza del singolo nel complesso rigidamente comunitario dei costumi.

Al sorgere della modernità con le sensibilità di autonomia della persona e della giustizia, tali costumi hanno cominciato ad entrare in crisi con notevoli tensioni sociali. La soluzione dei problemi prospettata però non può certo essere quella di indebolire la capacità relazionale e comunitaria della famiglia che può andare fino alla realtà etnica, né di aggrapparsi rigidamente ai valori tradizionali di vita familiare ormai diventati obsoleti se non controproducenti a livello della vita personale e sociale.

Nell'impegno pratico di rilettura pastorale attenta della cultura burundese, la Chiesa del Burundi è chiamata così a centrare l'evangelizzazione sull'espressione culturale dell'amore evangelico a partire dalla responsabilizzazione della famiglia cristiana.

***Prof. Silvano Macchi***